



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, lire Floren-  
tine 11, per sei mesi 21, per un  
anno 40.  
Toscana. Franco al destino 13, 25, 48.  
Resto d'Italia franco al conto 13,  
25, 48.  
Estero Idem Franchi 14, 27, 52.  
A Parigi. M. Lejollivet et C. 46. Rue  
Notre dame des Victoires place  
de la Bourse.  
A Londra. M. P. Roland 20 Berners  
Street Oxford Street.  
A Napoli. Francesco Borsotti, im-  
piegato postale.  
A Palermo le associazioni si rice-  
vono dal sig. Antonio Muratori,  
Via Toledo presso la Chiesa di  
S. Giuseppe.  
Un numero solo soldi 5.  
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.  
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.  
NB. Per quegli Associati degli  
Stati Pontifici che desiderassero il  
giornale franco al destino il prezzo  
di associazione sarà:  
per tre mesi lire toscane 17  
per sei mesi » 33  
per un anno » 64

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

## AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Reda-  
zione sono in Piazza San Gaetano.  
L'Ufficio della Redazione ri-  
mane aperto dal mezzo-giorno alle  
2 pom. esclusi i giorni festivi.  
Le Lettere e i Manoscritti  
presentati alla Redazione non sa-  
ranno in nessun caso restituiti.  
Le Lettere riguardanti asso-  
ciazioni ed altri affari amministra-  
tivi saranno inviate al Direttore  
amministrativo; le altre alla Reda-  
zione: tutte debbono essere affran-  
cate, come pure i gruppi.  
Il prezzo dell'associazione da  
pagarsi anticipatamente.

## FIRENZE 16 GIUGNO

È decretato che i satelliti imperiali debbano sgombrare affatto e per sempre dalla sacra terra d'Italia. Ma essi hanno molto materiale di guerra, occupano tuttavia alcune ben munite fortezze, conoscono i luoghi, e benchè per le immanità che commettono siano a ragione chiamati barbari, assassini, ladroni, pur non ignorano la tattica militare e non sono privi d'ufficiali agguerriti e di schiere disciplinate. Perciò fanno quanto possono onde non essere sempre perdenti e fuggitivi; e snidati da un luogo riescono loro di cacciarsi in un altro, o col numero soverchiante molestano le milizie italiane ove le trovino in posizioni difficili a mantenersi da pochi comunque prodi e liberi guerrieri.

Tuttavia nè le fortezze, nè il numero, nè le vecchie arti, nè il terrore dei Vandali efferati dovrebbero ormai prevalere nemmeno una volta, nemmeno un giorno contro le forze di un popolo che pugna per la indipendenza e per la libertà, di un popolo che odia il giogo straniero. Non dovrebbero le città italiane del Veneto ritrovarsi invase, arse e poste a sacco dalle orde settentrionali come a tempi di Barbarossa. Meglio le ruine che la servitù; ma dover cedere, capitolare, aprir le porte, vedere una parte dell'esercito italiano posta fuori d'azione!... Che è questo? È forse colpa dei popoli? No, chè se ciò fosse, la guerra nemmeno sarebbesi potuta incominciare. I popoli, le moltitudini non mancano mai alle loro promesse. Hanno giurato fuori i barbari; e per loro, col loro sangue, con le loro morti, i barbari se n'andranno.

Ma se questo non si può ottenere con meno gravi perdite, la colpa è tutta dei governi. Ripetiamolo cento volte; è una verità dolorosa che ogni giorno più si fa manifesta. Il re di Napoli che invia le truppe non a combattere il nemico d'Italia, ma a tradire la nostra causa mentre si tuffa nel sangue dei malcauti cittadini; il governo pontificio che trattiene le armi già fatte imbrandire ma invano a' suoi sudditi; il ministero toscano che indugia, che non vuol credere alla necessità della guerra, che reprime con le esitazioni inconcepibili l'ardore dei cittadini, che anche dopo un disastro sostenuto eroicamente da un pugno di giovani nuovi delle battaglie e spenti nel fiore delle speranze, si pasce di risonanti parole e non vien mai ai fatti; sono, a dir vero, combinazioni calamitose, origini di grandissimi guai, dei quali la nazione dovrà chieder loro strettissimo conto!

Grandemente ne duole di dover mettere insieme in questo esame il coronato carnefice di Napoli e i governi dei leali principi riformatori di Roma e di Toscana; ma chi può nascondere che la nequizia dell'uno e il tempo-reggiare degli altri non abbiano prodotto i medesimi effetti? La guerra si è prolungata; è divenuta più difficile la vittoria definitiva; si sono perduti molti più uomini, e quali uomini! alcune città hanno dovuto soggiacere all'onta della resa e alle calamità che porta seco la sommissione a un nemico feroce che non rispetta le vittime innocue, che offende la religione, che si pasce di stragi, di nefandità, di ruine. E perchè ciò? Perchè non si è voluto dare ascolto al primo grido di guerra, nè approfittarsi del generoso entusiasmo patriottico dei popoli. Ma lasciamo le querele del passato. Il presente lo

ammendi. La Toscana ha tuttavia delle milizie equipaggiate, istruite, disciplinate. Le spedisca subito, e tutte in Lombardia. Ha un corpo di sopra 400 uomini di guardia di finanza, che saranno assai più utili al campo che alle Dogane. Richiami al servizio militare tutti i giovani scapoli già congedati dai 24 ai 35 anni, e potrà avere in pochi giorni un 3000 soldati già istruiti. Raccolga in un corpo di pionieri tutti li ex-agenti dell'ex-polizia, e li tolga intanto a un ozio pericoloso alla quiete del paese e gravoso alla cassa dello Stato; ed offra loro così un mezzo per riabilitarsi nella pubblica opinione. Veda se può trarre profitto dai battaglioni di costa e frontiera, e far dimenticare che furono istituiti per sostegno dell'interno dispotismo; e se crede il governo che non abbiano qualità nè istruzione sufficienti per formar subito parte di un corpo d'armata, allora li sciolga, e provvederà all'economia e al decoro. E non prosegua a stancare la pazienza, a raffreddare l'ardore dei volontari; e ne faccia dei battaglioni vestiti ed armati militarmente con buoni ufficiali, e le ponga subito in marcia. Nè indugi tanto ad unire alle altre truppe i carabinieri dei quali può mobilitarne 5/6 purchè vinca infine quella diffidenza indecorosa e offensiva contro la guardia civica, quella diffidenza che rammenta i peccati della passata polizia. Infonda nuovo vigore nella guardia civica chiamata addirittura guardia nazionale, dandole migliori ordinamenti, migliori capi; riformando insomma un'istituzione che nacque con molti difetti.

Non parli di difficoltà finanziere. Chieda denaro e mezzi a chi ne ha. Or non è tempo di barcamenare con gl'ingardi, d'essere indulgenti con gli egoisti. Suprema legge sia la salvezza della patria. Il campo italiano difetta di cavalli, mentre le cascine ne sono popolate col solito lusso insultante alla povertà della moltitudine e ai bisogni della nazione. Gli esempj di alcuni pochi generosi e del principe stesso che fu il primo a far fondere l'argenteria non fruttano. Or che cosa si aspetta? Il ravvedimento d'uomini incorreggibili? Il pericolo estremo per vederli fuggire con le nascoste ricchezze? La povera moltitudine dà tutto quello che ha col dare il suo sangue e la sua vita, con le privazioni a cui si sottopone per la mancanza dei figliuoli e per la diminuzione momentanea delle risorse industriali; il così detto medio ceto non risparmia i medesimi sacrificj. Fanno eglino altrettanto in confronto i facoltosi? NO CERTO. Or bene si costringano a farlo per la loro per la comune salvezza, se i patriottici affetti, se il sentimento dell'onore nazionale non valgono a farli essere spontanei cooperatori del risorgimento italiano.

### IN NOME DELLA NAZIONE ITALIANA MANIFESTO

Degli inviati governativi presso il Quartier generale  
dell'Esercito Napoletano.

ALLE TRUPPE NAPOLETANE

Raccolte a Cento per ordine di Klein

UFFICIALI, SOTTO-UFFICIALI, SOLDATI!

Un ordine del giorno d'un generale subalterno che s'arrogò il comando in capo dell'esercito per proclamare la defezione in faccia del nemico; promuovere la ribellione al supremo comandante eletto e riconosciuto dalla sovrana autorità, ed imporre come obbligo la diserzione, e l'abbandono dei commilitoni che fedeli all'onore già trovansi

sul campo di battaglia, è atto di tale codardia ed infamia che non trova riscontro negli annali militari, e che ancora mancava alla storia delle sventure italiane.

E tale appunto, Ufficiali e Soldati, è l'ordine del giorno che in data di ieri osò dal Finale dirigerli il Klein. Non ci maravigliamo di costui, che straniero e mercenario, non abbia cura dell'onore della bandiera Napoletana, nè si spaventi delle imprecazioni di tutta Italia. Ma voi, Ufficiali e Soldati, voi che dovete vivere in mezzo a questo popolo italiano che egli vorrebbe insegnarvi a tradire, voi che per tutta la vita dovrete sentire il fremito di maledizioni che circonda i carnefici della patria, voi che ai vostri figli lascerete un nome contaminato, una memoria scritta nel libro della vendetta nazionale, che farete voi?

## Ufficiali Sotto-ufficiali e Soldati!

Noi che fummo dai nostri governi inviati presso l'Illustre vostro Generale, veterano della libertà italiana, per essere testimoni delle sue gesta e del suo valore, e per recarvi il saluto amoroso dei popoli italiani, noi ci pigliamo l'incarico di parlarvi solenni e fraterne parole.

L'Italia v'aperse le sue braccia, vi proclamò primogeniti suoi, vi schierò dinanzi l'invito delle più gloriose speranze, a voi affidò il compito della sua redenzione, a voi dischiuso le sue città esultanti d'accogliervi, i suoi erari pronti a sopperire ad ogni vostro bisogno. Voi avete trionfato prima di combattere, voi prima di vincere otteneste i premi della vittoria: ed ora?

Sentite voi amore di gloria? avete viscere di pietà? avete rispetto alla sacra disciplina tutrice dell'ordine e dell'onore? conoscete il dolce nome di patria? Noi lo vedremo oggi.

Intanto noi nella nostra qualità d'Inviati dei Governi Provvisori di Lombardia, Venezia e Modena, e a nome della NAZIONE ITALIANA armata sotto gli occhi del Signore per difendere la sua indipendenza, e combattere i nemici della civiltà, e per l'onore di quell'illustre terra Napoletana che prima s'agrificò, ultima a goderne il frutto, vi mandava pegno d'amore, non ministri di tradimenti; protestiamo dichiarando TRADITORE D'ITALIA IL KLEIN e con lui gli autori e consiglieri del turpe ordine del giorno 11 Giugno, e tutti quelli che lo obbediranno. Dichiariamo che non debbono esser riconosciute per truppe militari se non quelle che s'avvieranno alle destinazioni indicate negli ordini del giorno del legittimo Comandante supremo S. E. il tenente Generale Pepe, e di aver per fazione quelle truppe che prenderanno qualunque altro cammino. E confidiamo che tutte le popolazioni italiane, infiammate da concorde indignazione, risguarderanno come disonorati e faziosi i disertori del Po, e aliteranno invece quei soldati, che, vinto il fascino della sorpresa, abbandonassero le svergognate file non buone ad altro che alla pompa delle mostre, alla guerra civile, ed alla fuga. In questo caso i soldati, che volessero riprendere la via del campo e dell'onore, troveranno copia d'ogni mezzo di trasporto e di vitto per passare prontamente il Po: sulla nostra parola ed a nome dei nostri governi rispettivi diamo loro fede, che giunti oltre il Po, saranno ricevuti e mantenuti nel grado stesso che ora occupano nelle truppe, ed impiegati tantosto nel modo a loro più vantaggioso. Quelli poi che preferissero tornarsene nel Regno, potrebbero ottenere assistenza consegnandosi nei paesi murali, dichiarando la loro intenzione, e deponendo le armi che non vogliono usare a difesa d'Italia.

## Ufficiali Sotto-ufficiali e Soldati!

Noi non sapremmo trovar più sante e più efficaci parole di quelle che usò il Comandante del 2. Cacciatori ai suoi soldati sul Po: di là l'onore, di qua il disonore: scegliete! E que' prodi vostri commilitoni scelsero, ed ora già stanno a fronte del nemico.

Di là l'onore, di qua il disonore: di là una vittoria tanto più gloriosa quanto più sospirata: di qua una fuga tanto più turpe, quanto men necessaria; di là italiani pressati dai barbari che aspettano soccorso, di qua compariotti sospettosi delle vostre armi fratricide; di là il vostro generale, che colla punta della sua spada v'accenna i nemici della patria, di qua le popolazioni italiane che mutano in ira minacciosa le lodi indarno prodigatevi, e vi fanno pericolosa e vergognosa quella strada che percorreste in mezzo alle acclamazioni.

Soldati, scegliete. I vostri fratelli congregati da tutte parti d'Italia v'aspettano. Fra i battaglioni Piemontesi, Lombardi, Veneti, Toscani, Romagnoli voi siete cercati, voi soli mancate all'appello della Patria. Scegliete!

O marciare al nemico coll'illustre generale Pepe, o fuggire coll'istraniero Klein.

Dio punisca i traditori e illumini i sedotti.

ROVIGO — 13 giugno 1848:

Il Segretario Generale del Governo Provvisorio di Lombardia in missione straordinaria al Quartier Generale dell'esercito Napoletano  
CESARE CORRENTI.

Il Segretario Presidenziale del Governo Provvisorio della Repubblica Veneta in missione straordinaria presso il General Pepe, ALESSANDRO ZANETTI.

L'Inviato straordinario del Governo Provvisorio di Modena presso il General Pepe Colonnello NICOLA FABRIZZI.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — 16 giugno:

Ieri sera è giunta da Lucca una Colonna di circa 300 Volontarii della Lunigiana e del Lucchese, sotto gli ordini del Maggior Comandante Ghilardi al quale sarà affidato il Comando dell'intero Battaglione Lucchese quando siasi riunito in Lombardia.

— Sono pur giunti parimente i 25 volontari sbarcati a Livorno provenienti da Alessandria d'Egitto.

LIVORNO — 15 giugno, ore 5 pom. (*Corr. Livorn.*)

Sappiamo in questo momento essere stati eletti Deputati del nostro Distretto i seguenti Signori:

Sezione dei SS. Pietro e Paolo Avv. VINCENZO MALENCHINI

Sezione di S. Benedetto Avv. LUIGI GIERA

La Sezione della Madonna procederà a un secondo squittinio per non avere veruno dei candidati i voti richiesti dalla Legge.

## SEZIONE DELLA CATTEDRALE

Lo squittinio non è anche terminato.

— I volontari de' quali annunziammo già la partenza da Alessandria d'Egitto giunsero recentemente in Livorno sul Brigantino Toscano - *Il Vincitore*, - capitano Gio. Spirito.

Essi sono in numero di 25. Il nostro governo ha supplito alle spese necessarie per otto dei medesimi, mancanti di mezzi. Come già accennammo, il Signor Gaetano Carri dimorante in Alessandria provvide ad ogni spesa per altri quattro, che armò ed equipaggiò completamente: e per tutti gli altri la Colonia Italiana là residente.

MILANO. — 15 giugno (*Il 22 marzo*):

## GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Oggi sono tornati dal campo il signor Casati presidente, e il signor Turroni, membro del Governo Provvisorio che ebbero l'onore di presentare a S. M. il re Carlo Alberto l'atto solenne, in cui è raccolto il voto per la fusione immediata delle provincie lombarde con gli Stati Sardi. Il signor Beretta che formò parte di tale deputazione, è rimasto colà come incaricato straordinario del Governo Provvisorio presso S. M. Sarda in luogo del signor Enrico Martini, che ha data la sua dimissione.

La deputazione fu accolta dal re con aperti segni di gioia e d'affetto.

## SIRE!

« Il popolo lombardo ha pronunciato sulle proprie sorti, e noi abbiamo l'onore di presentare alla M. V. l'atto solenne, che raccoglie e suggella il voto delle Provincie Lombarde sgombrato dal nemico per l'immediata loro fusione con gli stati sardi, secondo la condizione posta nella formola del voto stesso.

Sire! Il popolo Lombardo attende con impazienza che le Camere Sarde e il Governo di V. M. rendano efficace il voto da lui pronunciato.

Due grandi e nobili parti dell'italiana famiglia, congiunte per l'origine, per gli interessi, per gli animi, e fin qui deplorabilmente divise dalla legge dei casi, stanno per avverare il voto di tanti secoli, sotto gli auspici della M. V. stanno per effettuare un'unione che è già compiuta nei cuori. La M. V. è degna di comprendere, di sentire tutta la solennità di questo momento, che inizia un'era nuova nella Storia dell'Italia libera ed unita.

Sire! Il popolo Lombardo, che nella M. V. saluta riconoscente il Capitano del valoroso Esercito accorso a compier l'opera dell'italiano riscatto, è lieto di raccogliersi col suoi fratelli degli Stati Sardi sotto il costituzionale vostro scettro.

Ma questo popolo quanto ama l'ordine senza di cui civile reggimento non può essere, altrettanto ama quella libertà che ha conquistato col proprio sangue, e senza di cui, a questi giorni, un popolo non può dirsi civile.

Sire! L'altezza del vostro animo ci sta in fede che Voi apprezzerete questo nobile sentimento del Popolo Lombardo, e che il governo di V. M. ne sarà franco e geloso custode.

Accogliete, o Sire, i voti riverenti del popolo lombardo, e consentite che noi in occasione così solenne, vi soggiungiamo esultanti la significazione della comune fiducia. »

Milano 9 giugno 1848

Leggesi nell'*Italia del Popolo*:

Ci scrivono da Genova in data dell'undici: Vi prego d'inserire queste due righe nel vostro giornale.

Il generale Romarino, partendo da Genova, diresse una lettera d'addio ai Genovesi, nella quale s'intitola Colonnello onorario della nostra milizia cittadina. Noi possiamo assicurare senza timore di essere smentiti, che il generale

Romarino non venne nominato colonnello né onorario né effettivo della nostra guardia nazionale né dal Governo, né dalla Guardia medesima.

BOLOGNA — 15 giugno. (*Dieta Ital.*)

Si conferma la notizia che i Piemontesi hanno passato l'Adige il giorno 13; solo si varia il luogo, giacché invece che a Ponton dicesi che il passaggio sia succeduto a Dolci.

— E generalè la voce che ieri mattina Verona fosse attaccata dall'esercito sardo; ciò renderebbe probabile la notizia che Radetzky, appena espugnata Vicenza, corresse sopra Verona, lasciati solo 1200 uomini a presidio di Vicenza.

— Dicesi pure che Durando abbia avuto ordine di ripiegare su Montagnana: certo è che le nostre truppe non debbono oltrepassare il Po, e che il Colonnello Ferrari con un Battaglione è stanziato a Francolino per impedire a qualunque corpo il passaggio di quel fiume.

— I Napolitani da Cento e da Minerbio si sono diretti verso Argenta; auguriamo loro un ottimo viaggio fino a Napoli: truppe come quelle è meglio che siano lungi dal campo.

VALEGGIO — 15 giugno (*Eco del Po*)

A Vaeggio jeri alle 7 1/2 pom. si riferiva che gli Austriaci, erano stati battuti da Durando sotto Vicenza con gran perdita, fra cui un Generale morto: La ritirata di Radetzky fu per Sanguinetto, Montagnana, Noventa Vicentina. Desertori assicurano qui stamattina che trae seco un grandissimo trasporto di salmerie d'ogni modo. Si asseverava pure che un Corpo Napoletano con 14 pezzi d'artiglieria si è unito con 800 Volontarij Milanesi, ed erano a Occhiobello mossi verso Vicenza.

S. MATTEO — 14 giugno. (*Eco del Po*)

Abbiamo da certa fonte che jeri verso sera un piccolo corpo Austriaco, uscito probabilmente da Mantova, si è spinto sino a Borgolorte, ma non vi fece gran male, trasportando soli due buoi.

A Cizzolo, San Matteo e luoghi vicini, da dove si tolsero i Modanesi, si pensa a guardar l'Oglio col mezzo delle guardie civiche. Però difficilmente gli Austriaci tenteranno il passo di quel fiume, essendo stati ritirati i battelli, ed essendo le acque in piena.

CASALMAGGIORE — 14 giugno (*Eco del Po*)

Jeri giunsero da Parma 400 Piemontesi i quali ripartirono il giorno appresso per alla volta di Asola.

VENEZIA — 14 giugno. (*Dieta Ital.*)

Vicenza dopo prodigi di valore dovette arrendersi: le strade eran sparse di uccisi; dalle case si alzava un lamento lugubre; chi non si è trovato là in quelle ore non sa cosa sia desolazione a questo mondo.

Nel conflitto abbiamo perduto 1800 uomini, dicono, fra cui 5 o 6 distinti ufficiali superiori, Del Grande, Gentiloni, Cialdini, Bini ec. I Tedeschi par che perdessero 3 volte tanto. Entrati essi, noi conoscemmo subito quali fossero le nostre sorti, e dovenmo assistere senza morire alla gioia loro, e alla festa con cui parevano solennizzare il loro trionfo.

Il saccheggio di cui vi scrissi non fu ordinato da nessun ufficiale superiore, nè fu (rendiamo giustizia anche ai nemici) che una ruberia di Croati che devastarono alcune botteghe di Via Grande e che commisero molte altre sevizie dal lato di Porta Padova. I ladroncelli furono però dopo breve frenati dagli stessi ufficiali che minacciarono di far appiccare il primo che rubava.

## SQUADRA ITALIANA

Dalla rada di Trieste 9 giugno.

È da due giorni che ci troviamo di nuovo sulla rada di Trieste. Abbiamo percorso le coste dell'Istria e Dalmazia, e la nostra presenza mette in sollevazione queste provincie che non possono sostenersi perchè sprovviste di armi, e munizioni. In Pirano benchè fossevi una guarnigione di 300 soldati tutta la popolazione al nostro arrivo ci salutò con fazzoletti e gridò di viva Italia! Il Governatore da principio non voleva darci acqua, ma bastò una semplice minaccia di bombardar la città per farlo mutar pensiero, ed era invero cosa strana vedere i nostri in paese nemico far le loro compre come se niente fosse, onorati di più dalla guarnigione sotto le armi.

Io credo si avvererà quanto pronosticai che non avremo a tirare un colpo. Siamo adesso in due linee avanti al porto di Trieste a due miglia circa. La squadra Austriaca non sorte perchè inferiore in forze alla nostra e per di più malissimo

equipaggiata; in porto è sicura sotto la protezione delle batterie; nè a noi conviene attaccarla perchè dato anche che si riuscisse a danneggiarla coi nostri cannoni sarebbe impossibile portarla via perchè in Trieste oltre 5000 di Guardie Civiche vi sono 9000 soldati i quali dai moli sosterebbero gli equipaggi delle loro fregate, e distruggerebbero facilmente i nostri.

Onde non c'è verso di attaccare la squadra nemica stando essa in porto, epperò si è pensato di bloccare Trieste, essendo questo l'unico mezzo di danneggiare il nemico e la Città. Oggi il blocco verrà intimato a tutti i Consoli delle Potenze estere; nessun bastimento potrà entrare in Trieste, come nessuno potrà uscirne. Aggiungo che i Vapori son sempre in attività: due di questi napoletani sono andati a Napoli; non si sa che dire degli altri. Ora pare che vogliano interessarsi davvero; ma chi può prestarvi fede?

L'equipaggio della fregata la Regina (Napoletana) tentò di chiudere gli Ufficiali nelle camere e salpare per Napoli: come contare su codesti Lazzaroni? Quel che è positivo si è che la squadra Austriaca avea dichiarato il blocco a Venezia e invece di bloccante divenne bloccata. I vapori del Lloyd erano considerati come da guerra e buona presa; il nostro Senatore concesse agli azionisti la libertà di cotesti piroscafi purchè s'occupassero solo di commercio, si disarmassero, e non servissero al governo, e dopo questa convenzione ne entrarono due in porto. Ieri uno ne voleva sortire carico di passeggeri per Alessandria e fu rimandato indietro.

Tra Venezia e Trieste in luogo detto Caorle ove esiste un forte mentre eravamo sulle coste di Dalmazia vi sbarcarono 500 Croati: vi fu tosto spedito il Beroldo con due nostri vapori; fecero fuoco, ma sopraggiunto grosso mare dovettero poi abbandonare l'impresa.

P. S. Rimasti in calma, e spinti dalle correnti ci siamo avvicinati nella notte al porto: ci fecero fuoco addosso: il S. Michele ebbe cinque palle a Bordo, ma nessuno fu offeso.

Ieri notte fecero fuoco per due ore, ma contro qualche fantasma perchè noi non ci siamo mossi.

Dalle acque di Trieste 10 giugno.

La squadra napoletana è tuttora unita alla nostra; anzi l'ammiraglio De Cosa mandò una dichiarazione in iscritto ad Albini nella quale lo assicura che prenderà parte a qualunque operazione nella nostra squadra. Abbiamo catturati jeri diversi trabaccoli austriaci carichi di munizioni da bocca.

L'allarme e lo spavento in Trieste era al colmo l'altra notte. I facoltosi si diedero alla fuga, avendo il popolo imitato i lazzeri di Napoli, dando il saccheggio alle case; molti sono gli assassini che furono commessi. Qualche cannonata si suppone sia stata tratta sulla città da un forte che la domina, per reprimere un tentativo di rivoluzione. Qui sotto vi trascrivo la Circolare diretta ai Sigg. Consoli delle diverse nazioni in Trieste.

Illmo Signore.

I sottoscritti Ammiragli hanno l'onore di dirigere a Vostra Signoria copia della dichiarazione diretta al Governatore di Trieste con la quale divulganò che hanno stabilito di fatto il blocco della città e rada di Trieste.

Siccome potrebbe darsi il caso che durante il blocco le divisioni navali Italiane riunite intraprendino qualche operazione militare sopra Trieste, gli ammiragli hanno l'onore di avvertirla per quelle misure che crederà opportuno.

L'ammiraglio sardo nel suo particolare le fa sapere che nella notte del 6 furono tirati alquanti colpi di cannone dai forti della città, i proiettili di alcuni dei quali di rimbalzo, giunsero sino a bordo della fregata sarda S. Michele, ed allora gli equipaggi animatissimi chiedevano ardentemente di avere la libertà di far fuoco. Fu soltanto nella particolare considerazione d'impedire che alli signori Consoli ed alle famiglie delle Nazioni amiche sia arrecato un qualche danno, che non ha accordato quanto bramavano, e neppure un colpo di cannone fu tirato contro in risposta.

Abbiamo l'onore di segnarci alla più particolare considerazione.

Di V. S. Illustrissima

ALBINI — DE COSA Napolitano — BUA Veneziano.

## DICHIARAZIONE DEL BLOCCO DI TRIESTE.

I due Ammiragli Comandanti le Divisioni Navali Sarda e Veneta, guidati dalle filantropiche intenzioni de' loro rispettivi Governi, e compresi da quel rispetto pel sacro diritto de' Popoli, che onora e distingue le Nazioni incivilite, si hanno a principale pensiero, inerbando nell'Adriatico, per difendere la causa dell'Italiana Indipendenza, quello di non arrecare alcun disturbo al commercio, nè molestare il traffico di Legni Mercantili di qualsivoglia bandiera, l'Austriaca compresa.

E però, in conformità di tali principii, essi si terrebbero obbligati ad ogni specie di riguardi a favore della città di

Trieste, ove la medesima, intenta a soli affari commerciali, durando nel suo pacifico carattere, si fosse astenuta da ogni militare operazione.

Considerando ora che la città di Trieste, lungi dal rimanere esclusivamente commerciale, ha assunto l'ufficio di una città di guerra;

Essendo fortificata da un castello e da varie batterie; Trovandosi presidiata da numerosa guarnigione;

Accogliendo una Divisione di Legni da guerra, che fugge dalla Squadra Italiana, mercè l'opera de' Vapori del Lloyd Austriaco, tionsi ora imbozzata sulla rada in posizione di attacco;

Guernendo di cannoni il litorale e le alture, onde rafforzare il sistema di fuochi incrociati;

Servendosi di Vapori della commerciante compagnia del Lloyd, armati in guerra, per mantenere il blocco di Venezia ed agevolare ogni maniera di guerresche intraprese;

Essendo stata sinora centro delle operazioni ostili contro i lidi della Venezia, e punto di mosse delle spedizioni di truppe, approvvigionamenti e materiali per la guerra;

Nella notte 6 giugno aprì il fuoco contro la Squadra Italiana, senza la menoma provocazione, nell'atto che questa disponevasi a prendere l'ancoraggio per intavolare il giorno appresso trattative col Governo;

Continuando, malgrado il silenzio delle batterie della flotta, a tirare molti colpi di cannone, alcuni dei quali giunsero di rimbalzo sulla Fregata Sarda il S. Michele;

Considerando inoltre con quale e quanta ferocia dalle Armate Austriache si combatte sul suolo Italiano;

I due Ammiragli, forti del loro diritto di guerra, ed appoggiati alle opinioni dei più riputati e popolari Pubblicisti, dichiarano il blocco alla città e rada di Trieste, per tutte le Navi di bandiera Austriaca a cominciare dal giorno 13 del volgente mese di giugno.

Dichiarando definitivamente la data del blocco per tutte le altre bandiere col giorno 13 luglio.

Fuori di Trieste, 11 giugno 1848.

ALBINO — BUA *Contro-Ammiraglio.*

ROMA — 13 giugno (*Gazz. di Roma*)

La Camera dei Deputati nella sua tornata del 12 cor. si è occupata della verifica delle nomine.

— Nella tornata del 13 il Presidente propone alcune regole per le sedute fino al definitivo regolamento; indi si passa alla votazione dei *Vice-Presidenti* alla quale dignità sono eletti Sigg. C. Pepoli di Bologna, ed avv. Sturbinetti di Roma.

Termina la sessione colla elezione dei Segretari e collo stabilire che la risposta al discorso della Corona sarà redatto da una commissione composta di 11 membri.

COSENZA. — L'anno 1848, il giorno 3 giugno, in Cosenza, alle ore quattro pomeridiane, il Comitato di salute pubblica, composto dai signori D. Raffaele Valentini *Presidente*, D. Giuseppe Ricciardi, D. Domenico Mauro. *Deputati al Parlamento*, D. Stanislao Lupinacci, D. Francesco Federici e D. Giovanni Mosciari, proprietari, coll'assistenza de' signori D. Biagio Miraglia, D. Giulio Medalia e D. Luigi Miceli, *Segretarii*.

**HA DELIBERATO**

1. Un armamento generale in tutta la Provincia, al quale oggetto si sono spediti messi a cavallo per tutti i distretti e Comuni d'importanza, onde la gente riunita si conferisca immanimentemente in questa città, quartiere generale, nel momento, delle presenti operazioni.
  2. Far consapevole il sig. D. Domenico Piraino, Commissario del potere esecutivo in Messina, dell'operato in questa provincia, pressandolo pel sollecito invio degli armati ed artiglieria, posti da più tempo a disposizione de' Calabri loro fratelli.
  3. Armonizzare le operazioni di questa Calabria con quelle delle altre due. Un incarico all'oggetto è stato spedito per quei luoghi, premurando specialmente i Capi di quelle provincie a guarnire bene il Pizzo, ed inviar gente al Piano della Corona, a facilitare lo sbarco de' Siculi.
  4. Fare intesi i Comitati di Potenza e Salerno che nel caso in cui i regi prendessero la via di terra, spedissero immanimentemente una staffetta, e che intanto disponessero le cose in modo, da poter loro dare la caccia alle spalle.
  5. Fare intesi i fratelli di Napoli del giuramento de' buoni Calabresi di vincere o morire per la santa causa.
  6. Non potersi pel momento aderire alla dimanda del Deputato Ricciardi del ribasso del sale cioè dell'abolizione delle gabelle, mentre uno esier deve per questo giorno il pensiero dell'armi ed armati.
- Il presidente RAFFAELE VALENTINI — GIUSEPPE RICCIARDI — DOMENICO MAURO — STANISLAO LUPINACCI — FRANCESCO FEDERICI — GIOVANNI MOSCIARI — GIULIO MEDALIA, Segretario.*

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA**

PARIGI — 9 giugno (*Debats*):

Ieri sera si cominciarono a far degli assembramenti sui baluardi Poissonniere e porta Saint-Martin. Il Governo che

era stato rimproverato di avere sfoggiata troppa forza nelle sere antecedenti, sperimentò un altro sistema, quello di chiarirsi se il buon senso del pubblico basterebbe ad impedire gli assembramenti che per tre giorni avevano impedito il passaggio e sgomentato le popolazioni. Perciò nessuna truppa fu schierata sui baluardi e strade adiacenti. Sapevasi tuttavia che picchetti di 400 uomini da ogni legione della guardia nazionale e truppe di linea erano pronte a muovere al bisogno. Alle otto le carrozze non potevano più circolare. Cantavasi la *Marsigliese* e di quando in quando gridavasi *viva Barbès!* Alle dieci, uno dei due considerabili assembramenti si portò verso la strada del sobborgo St-Denis, l'altro verso la via del sobborgo Mont-martre gridando *viva Barbès!* Allora una squadra di dragoni, con sciabole e carabine mossero dalla piazza Vandôme lungo i baluardi, intendendo di oltrepassare la porta di S. Martin; ma prima che giungesse all'estremità del baluardo Mont-martre, la folla venne in opposita direzione movendo verso la piazza S. Giorgio gridando: *giù Thiers! viva Barbès!* Fortunatamente una rapida evoluzione della guardia nazionale impedì l'aspettata collisione; poichè gli assembrati vedendo forti pattuglie si dispersero. Alle dodici i baluardi erano affatto sgombri.

— La voce che correva ieri dell'arrivo in Parigi ed arresto di un gran personaggio, era oggi argomento di conversazione nella sala delle conferenze dell'Assemblea nazionale. Molti rappresentanti desideravano sapere dai ministri ciò che avesse di vero. In prima i ministri affettarono un'aria di mistero, ma incalzati da domande risposero niuno essere arrestato.

— Nel punto di mettere in torchio, varii battaglioni della guardia nazionale e della truppa di linea, e parecchi squadroni di cavalleria occupano, come ieri, le entrate della porta S. Dionigi e della porta S. Martino. Questi attruppamenti sono assai considerevoli: la circolazione delle vetture è interrotta. Speriamo che nessuna collisione avrà luogo. Sarem noi accusati ancora di reazione contro la Repubblica, se veniamo oggi ad avvisare il governo, che più di una fazione s'agita e fa i più grandi sforzi per ottenere il trionfo della sua causa?

— La commissione del potere esecutivo ha annunziato al popolo e fatta affiggere la legge decretata dall'assemblea nazionale contro gli attruppamenti, e ne ha raccomandata in termini molto energici l'esatta esecuzione.

— Il risultato definitivo delle elezioni di Parigi è stato proclamato con solenne formalità sulla piazza del palazzo municipale dal *maire* di Parigi, accompagnato da' suoi aggiunti e da' suoi scrutatori.

Dopo questa proclamazione accolta piuttosto con indifferenza, la folla si è dispersa e fino a sera non vi ebbe traccia di agitazione nella città. Ad ora più tarda si sono formati alcuni attruppamenti sui rampari ma assai meno numerosi de' due giorni precedenti.

Alcune grida e vociferazioni d'ogni specie si sono proferite sotto le finestre del signor Thiers, non si è però inteso che sia stato commesso alcun atto di violenza, e prima della mezza notte gli assembramenti dissipati dalla guardia nazionale e dalle truppe di linea si sono sciolti e non vi fu a deplorare alcun grave accidente.

*Progetto di legge contro gli assembramenti proposto all'Assemblea nazionale.*

- Art. 1. È interdetto ogni assembramento formato sulla via pubblica. È egualmente interdetto ogni assembramento non armato che potrebbe turbare la tranquillità pubblica.
2. L'assembramento armato costituisce un crimine se non si dissipa alla prima intimazione.
- Non costituisce che un delitto se alla prima intimazione si dissipa senza resistenza.
3. L'assembramento è armato: 1. quando parecchi degli individui che lo compongono portano armi apparenti o nascoste; 2. quando un solo di questi individui portando armi apparenti non viene immediatamente cacciato da coloro stessi che formano l'assembramento.
4. Formatosi un assembramento armato o non armato sulla via pubblica, il *maire* od uno degli aggiunti, mancando essi il commissario di polizia o qualsivoglia altro agente della forza pubblica e del potere esecutivo portando la sciarpa tricolore si recheranno sul luogo dell'assembramento.

Il tamburo annunzierà l'arrivo del magistrato. Se l'assembramento è armato, il magistrato gli intimerà di scogliersi o ritirarsi. Se la prima intimazione non ha effetto, il magistrato ne farà una seconda, preceduta dal suono del tamburo. In caso di resistenza, l'assembramento verrà dissipato colla forza. Se l'assembramento è disarmato, il magistrato dopo la prima battuta di tamburo esorterà i cittadini a disperdersi. Non ritirandosi, si faranno successivamente tre intimazioni.

In caso di resistenza, l'assembramento verrà dissipato colla forza.

5. Si procederà contro chiunque avrà fatto parte d'un assembramento in questo modo:

Se l'assembramento si è dissipato dopo la prima intimazione e senza aver fatto uso delle armi, la pena sarà di sei mesi a due anni di prigione.

Se l'assembramento non si è dissipato che dopo la seconda intimazione, ma prima dell'impiego della forza o senza che si sia fatto uso delle armi, la pena sarà da due a cinque anni, e da tre a sei se l'assembramento si è formato nella notte.

Se l'assembramento non si è dissipato che in presenza della forza o dopo che si è fatto uso delle armi, la pena sarà da cinque a dieci anni di reclusione, e da otto a dodici se l'assembramento si sarà formato nella notte.

In ogni caso verranno interdetti ai colpevoli i diritti civili.

6. Chiunque facendo parte di un assembramento non armato non l'avrà abbandonato dopo il suono del tamburo, verrà punito di prigione da tre mesi a un anno.

Se l'assembramento non potrà essere dissipato che colla forza, la pena sarà da 13 a 18 mesi.

7. Ogni provocazione ad un assembramento armato o non armato con discorsi, scritti, stampati o distribuiti, verrà punita come crimini o delitti mentovati.

Gli stampatori, intagliatori, litografi, distributori ed affiggenti saranno puniti come complici.

Se la provocazione operata col delti mezzi non avrà avuto effetto, sarà punita, se si tratta di una provocazione, od un assembramento notturno ed armato, della prigione di sei mesi a un anno; se si tratta di un assembramento non armato, la prigione sarà da un mese a tre mesi.

8. I procedimenti per crimine o delitto di assembramento non ostano al procedimento per crimini o delitti politici commessi fra gli assembramenti.

9. L'articolo 153 del Codice penale è applicabile ai crimini e delitti previsti e puniti dal presente decreto.

10. I delitti e crimini di assembramento saranno di competenza delle Corti d'assise.

Dal Luxembourg, al 5 giugno 1848.

*I membri della Commissione esecutiva.*

La surriferita legge sugli assembramenti fu adottata nell'Assemblea da 478 voti contro 82

**SVIZZERA**

FRIBURGO. — (*Gaz. Fed.*):

L'iscrizione posta sovra questo ufficio di arruolamento per Napoli venne in una delle scorse notti, scancellata surrogandovi invece in color rosso: Morte al re di Napoli! Abbasso le capitolazioni!

BERNA. — 10 giugno:

All'apertura della sessione del 7 il deputato del Ticino annuncia che, munito ora di istruzioni, chiude il protocollo sulla quistione dell'alleanza offerta dal Re di Sardegna, quistione già risolta dalla Dieta, dichiarando che il suo Cantone opina convenir trattare col Re di Sardegna sul progetto d'alleanza, e se si tratta con lui, trattare eziandio cogli altri Stati Italiani, ed altri Stati liberi dell'Europa un'alleanza col doppio scopo dell'indipendenza dell'Italia e della Svizzera.

**SPAGNA**

MADRID — 3 giugno:

La regina ha ricevuto ieri in udienza particolare il conte Riezinski inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia presso la corte di Madrid.

**INGHILTERRA**

LONDRA. — 7 giugno. (*Standard*):

Gli incendiari cartisti promotori dei disordini avvenuti nella capitale sono in mano della giustizia. Compariranno davanti l'autorità giudiziaria sotto prevenzione di felonis. Il Governo ha fatto il suo dovere. I dodici giuri di Middeesex faranno il loro.

Dopo l'arresto dei caporioni la sera s'è passata jeri a Londra tranquilla. Il Governo ha fatto eziandio saggia cosa ordinando che tutti i rivoltosi tradotti innanzi l'autorità giudiziaria, tosto che emergano sufficienti prove, siano rimessi alle Assise, essendo che la magistratura locale applica soventi troppo miti pene, ciò che porge un certo incoraggiamento alla sommosa. La corte criminale sarà più severa.

John Mitchell è stato trattato con molta amorevolezza a bordo dello *Shealwater*; egli ha fatto collezione cogli ufficiali durante il tragitto. Gli agenti di sicurezza che l'avevano accompagnato a bordo hanno protestato contro le gentilezze delle quali era l'oggetto, ma il comandante del bastimento si è sdegnato contro quella crudeltà. Egli ha ordinato che i ferri del sig. Mitchell gli fossero tolti. Gli agenti vollero fare delle rimostranze, ma minacciati d'esser messi loro stessi ai ferri se resistessero, divennero più umani.

(Globe)

Una compagnia numerosa di Gesuiti, forzata non ha guari a partire dall'Italia, deve ben presto abitare *Ugborough-house* presso *Chudleigh*, ove si fecero preparativi per riceverli. Quel magnifico fabbricato appartiene a lord Clifford, zelante cattolico-romano.

— Si ha dall'India che i seikh di Lahore si sono rivoltati, trucidando i due commissarij inglesi, e tutte le truppe inglesi stanziate in quelle vicinanze. Si dice che la rivolta è talmente grave che lord Dalhousie durerà fatica a reprimerla. Questa notizia fu recata a Suez da un battello a vapore spedito espressamente.

## GERMANIA

AUSTRIA, VIENNA — 4 giugno:

La *Gazz. di Vienna* del 4 corr. reca una nuova legge elettorale sulla base del proclama di S. M. del 16 maggio. Una sola camera ha da convocarsi il 26 corr. a Vienna per discutere sull'Atto costituzionale del 25 aprile. I deputati a questa camera costituenta hanno da eleggersi senza alcuna restrizione di censo; sopra 50,000 abitanti cade la nomina di un deputato, ma avuto riguardo ai particolari interessi commerciali e industriali della città di Vienna e della provincia dell'Austria bassa, viene attribuita ad esse la nomina di 37 deputati. Quindici ne toccano alla sola città di Vienna. — I deputati scelti fuori della capitale, fino a che la camera abbia deciso nel proposito, ricevono in titolo di spese di viaggio fior. 2 per lega, e l'onorario di fior. 200 al mese.

— Alla caserma ove stanno acquarterati i due battaglioni italiani Albrecht e Wimpfen, ebbe luogo, giorni sono, una specie di sommosa. Il maggiore aveva condannato ad una pena corporale un granatiere italiano per nome Giovanni Foscolo, perchè aveva una macchia sull'uniforme, e perchè quando l'uffiziale gliene fece un rimprovero, il soldato non gli rispose con quella sommissione che si esige dagli uffiziali dell'esercito austriaco. Il popolo si raccolse in gran folla sulla piazza innanzi alla caserma cominciando a mormorare minacciosamente come un leone irritato. Esso volle a forza vedere il granatiere, gridando che « sebbene italiano era pur suo fratello, e tale contro cui non era permesso usare ingiustizie, come non lo era contro nessun di loro. » In fatti fu mestieri condurre il granatiere alla finestra, ove fu accolto dalla sempre crescente moltitudine con un clamoroso *evviva* e dovette dichiarare di essere libero. Il popolo non si mostrava però ancor soddisfatto e fulminava ogni sorta di minacce contro il Maggiore: infine riuscì ad alcuni studenti, i quali casualmente si trovavano fra la folla, di placare la moltitudine, ed evitare un più grave conflitto.

— 6 giugno:

Scrivesi da Vienna in data 6 giugno alla *Gazz. Universale*:

I Russi debbono aver passato il Pruth al confine della Bassarabia. Ciò che si potè sapere di questa nuova complicazione si è che questo Governo ha per mezzo del barone Stürmer, a Costantinopoli, protestato nel modo più energico.

— 7 giugno:

Nella *Gazz. di Vienna* del 7 nulla troviamo d'importante da riferire. Solo vi si trova un proclama imperiale in data d'Innsbruck 3 giugno col quale S. M. fa conoscere che le sue buone intenzioni coi Viennesi furono mal corrisposte, perchè i provvedimenti furono richiesti in modo poco a lui soddisfacente. Se amano che presto si convochi la Dieta Costituente debbono rimanersi nell'ordine legale.

Una corrispondenza della *Gazz. di Mil.* in data del 5 conferma che la popolazione ossia Guardia Nazionale e Civica, d'accordo cogli studenti, è tuttavia regolatrice delle cose pubbliche, giacchè il Ministero è debole ed incerto in ogni sua disposizione.

Gli studenti e le suddette Guardie Nazionali impedirono colla forza che i così detti volontari (reclutati in ogni feccia di persone) si recassero verso l'Italia ad ingrossare il numero de' nostri nemici. Sia lode e ringraziamento a quei generosi animi, propensi alla sacrosanta libertà.

— Jeri giunse nelle nostre mura il conte Stadion diretto alla volta di Innsbruck, e si occupa a formare un nuovo Ministero. Ecco qual ne sarebbe la composizione: Wessenberg, per l'estero; Stadion, affari interni; Pillersdorf, finanze; dott. Augusto Bach, giustizia, e de Schwarzer, lavori pubblici. Il presidente sarà probabilmente Wessenberg, a pro del quale parlano tanto i suoi antecedenti, quanto anche la popolarità acquistata presso questi abitanti col Manifesto 3 giugno.

● INNSBRUCK — 5 giugno (G. U.)

Scrivesi di colà il 5 giugno, che quella mattina alle otto ore vi giungevano improvvisamente gli arciduchi Alberto

e Guglielmo provenienti dal campo in Italia. Parte della grande deputazione viennese, non ha guari annunciata, eravi parimente giunta, e vi si aspettava il resto quel giorno stesso.

PRUSSIA, BERLINO — 4 giugno.

S. M. il Re ha trasmesso al ministero la lettera che il principe di Prussia gli scrisse da Bruxelles, ed ha dato ad esso facoltà di pubblicarla. In questa lettera il principe aderisce pienamente al nuovo ordine di cose, e si dichiara pronto a riconoscere quanto la costituzione, ora discussa consensiosamente fra S. M. ed il popolo, stabilirà riguardo all'erede presuntivo.

Nel mattino del 3 il suddetto principe passava presso Dortmund avviato a Berlino col convoglio della strada ferrata di Colonia a Minden.

— Le fortezze di Graudenz nella Prussia occidentale, e di Wesel vengono arma e.

POSEN — 1 giugno.

Agenti russi percorrono il granducato per conciliare alla Russia quella simpatia, specialmente nel basso popolo, che la Prussia ha perduto in seguito agli ultimi avvenimenti. Era combinata in questo senso una dimostrazione, la quale sarebbe stata il segnale di seri disordini e collisioni, ma che fortunatamente mercè l'opera, ed il consiglio di molti polacchi instruiti, è stata sventata.

— L'arcivescovo di Posen e Gnesea Pzyliski ha protestato con lettera al ministro dell'interno d'Auerswald contro l'incorporazione d'alcune parti del granducato nella Confederazione germanica.

## NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE — 16 giugno:

Leggesi nella *Gazz. di Firenze* d'oggi:

*Crediamo di poter annunziare che nel dì 14 l'Armata Piemontese ebbe ordine di attaccare Verona. Questa campale giornata, ci confidiamo, rassicurerà le sorti italiane.*

— Ecco altre nomine di Deputati

Firenze — (Collegio di S. Lorenzo) Avv. Celso Marzucchi.

Arezzo — Prof. Pilli.

Empoli — Avv. Vincenzo Salvagnoli.

S. Miniato — Cav. Prof. Gioacchino Taddei.

Fucecchio — Prof. Giuseppe Montanelli.

Sesto — Avv. Carlo Scapucci.

S. Casciano — Presidente Mazzei.

Fiesole — Principe Giuseppe Poniatowski.

Grosseto — Dott. Antonio Salvagnoli.

Pistoja — Pietro Odaldi.

Figline — Ab. Raff. Lambruschini.

Il numero degli Elettori al secondo squittinio per la nomina dei Deputati della capitale è stato anche più scarso che al primo. Non vale il dire che noi siamo nuovi alla vita costituzionale. Bisogna confessare che da un lato i più tra i cittadini peccano d'incuria, e dall'altro il governo e la comunità operano a caso. Gli avvisi che il primo squittinio fosse riuscito vano erano in così poco numero e tanto piccoli, che fra i molti cartelli e cartelloni attaccati alle cantonate era difficilissimo poterli distinguere. Nè fu pensato di pubblicare il risultato dello spoglio del primo squittinio, o non si volle farlo perchè la legge non lo diceva. Ma che cosa occorre andare a investigare le molte mancanze che si sono vedute in questa solenne faccenda? Fatto è che di solenne non ha avuto nulla fuorchè il nome. E per chi non ne intendeva l'importanza, era lo stesso che un perditempo pei gonzi che ve lo spendevano.

Or dunque questa importanza doveva esser fatta conoscere con altri modi; i giornali non bastavano, perchè la moltitudine fra noi non è ancora avvezza a leggere i giornali. Eppure è provato, anche il secondo squittinio lo conferma, che il maggior numero degli elettori diligenti è stato quello degli artigiani e dei non ricchi. La sedicente nobiltà ha sdegnato di porre il suo voto nella stessa urna che accoglieva quello dei popolani. Eppure nella stessa urna volere o non volere sono i suoi destini come quelli degli altri, come quelli di tutta la Nazione. Chè se le Camere saranno composte di Deputati integerrimi, sapienti e indipendenti, bene per tutti; se no quat i Senatori del secolo XIX non salveranno la patria dai pericoli in cui essa potrebbe incorrere.

Men male che fra i deputati finora eletti fuori di Firenze e quelli che in Firenze hanno maggioranza di voti prevalgono i buoni. Il senno popolano non s'inganna. Senza bisogno d'accaparrare suffragi; i semplici e onesti e industriosi cittadini s'intendono e si trovano presto d'accordo.

Domani (17 Giugno) in ogni collegio s'aprirà lo squitti-

nio tra i due soli candidati che avranno avuto più voti; e la maggioranza decide. Ma al solito gli inviti a questo ultimo esperimento sono sì pochi che è difficile trovarli. V'è indicato il nome dei due Competitori e il rispettivo numero dei voti che ottennero nel primo e nel secondo squittinio.

Vedremo in breve se la Toscana costituzionale sarà una verità o un'apparenza. La verità è benefica; l'apparenza conduce a perdizione. E perchè il nuovo ordine di cose sia una verità, è necessario che gli uomini che lo debbono condurre abbiano tutte le virtù del vero liberalismo.

## NOTIZIE DEL VENETO

Persona che lasciò Venezia jeri (15) diretta per Roma ci reca le seguenti notizie, che sebbene molto tristi in se stesse, non devono recare sconforto alle moltitudini.

Gli Austriaci hanno bruciato i ponti sulla Brenta e Strà. - Padova, Treviso e molte altre città del Veneto sono in mano del nemico.

Anche a sentimento di Napoleone quelle posizioni non sono di grande importanza militare; ed a parer nostro non tolgono nulla all'eccellente posizione di Carlo Alberto, il di cui Quartier Generale è sempre a Valleggio.

Frattanto tutte le truppe Italiane di Padova e Treviso, con tutta la gioventù di quelle città alla armi, ed i Volontari condotti dal Gen. Pepe, si sono dirette su Venezia per occupare quelle importanti fortificazioni; mentre Durando con le sue truppe uscite di Vicenza si trovava jeri 15 a Polesella.

MARSIGLIA — 12 giugno. Ci scrivono:

Siamo assicurati che la Legione straniera che militava nell'Algeria, forte di circa 6000 uomini e formata tutta da individui di diverse Nazioni, si è diretta al lido Toscano fra la Spezia e Livorno: e secondo le nostre informazioni, nel giorno stesso in che riceverete questa mia, la Legione sarà sbarcata per prendere la via più spedita onde portarsi nel Veneto.

## AVVISI E RECLAMI

La proposta della società di mutuo soccorso presentata ai Toscani dall'And. Ranieri Barbaeciani Fedeli fatta di pubblico diritto per mezzo di un'opuscolo, che si dispensa gratis nelle librerie dei Sigg. Ducci, Platti e Ricordi, ha per oggetto principalmente di riunire a scambievole assistenza fra di loro gli individui componenti un'associazione tratti dall'esercizio di una medesima professione o mestiere, onde sollevarsi nelle eventuali disgrazie coi fondi formati in una rispettiva cassa dalle proprie leggerissime contribuzioni.

Con queste società, oltre l'immenso beneficio della pecuniaria assistenza o dello scambievole conforto, deve considerarsi che vengono stretti dei legami, direi quasi, di fraterno amore fra gli esercenti la stessa professione o mestiere, che togliendo affatto le rivalità invidiose, producono immancabilmente colla concordia, giovamento alle arti e tranquillità nel civile consorzio.

Il soccorso scambievole si presta temporariamente a quelli, che per malattie o per altri momentanei incagli si trovano nella bisogna di essere sovvenuti, durevolmente ai vecchi, infermi di cronismo, o a quelli che per fatale mancamento avessero perduto la facoltà esercitativa del loro mestiere; e quando si sarà formato un proporzionato capitale, anche le vedove e gli orfani dei soci coll'andar del tempo potranno sperare una sussidiaria pensione.

Questo è ciò che in sostanza contiene il progetto della società di reciproco soccorso, per la di cui esecuzione serve che gli esercenti una stessa professione, una medesima arte, un'egual mestiere formino un convegno in fra di loro per le sottoscrizioni e versamenti opportuni. I tipografi di Firenze iniziarono codesta associazione, ma rimaso sospesa; speriamo però di vederla risorgere, adottando idoneamente quei principj fondamentali, che stabiliscono le altre società di simil genere, le quali si veggono prosperare con tanta utilità al ben'essere delle professioni, arti e mestieri: I Calzolari hanno già fatto molte sottoscrizioni per costituirsi a sì lodevole unione; resta ora che i Fabbrici, i Cappellari, i Sartori, i Legnaiuoli e i Muratori, che dovrebbero essere fra i primi, seguano il loro esempio, destinando un locale apposito per riunirsi a trattare di questa tanto interessante e proficua unione.

La terra di Radicondoli nella provincia Senese non è mai stata seconda ad alcuna altra nello spirito patriottico. Ultimamente con decorosa pompa funebre e con forte cordoglio vi furono suffragate le anime dei prodi nostri fratelli periti combattendo contro lo Straniero. Non meno di quattordici giovani sono stati mandati da questa terra a riempire le file del campo toscano. Essa dà buoni esempi ai luoghi circostanti; e bisognerebbe che tutti fossero più pronti a imitarla. Speriamolo; ma finora queste speranze sono state in gran parte deluse.

Trovansi vendibile presso Paolo Fumagalli in via Tana d'Orso primo piano N. 4039 al 4042, ed alla Cartoleria Peratoner in Piazza del Granduca accanto alla Poggia, alla Dispensa della Gazzetta di Firenze dirimpetto il Palazzo non-finito, e da Giuseppe Formigli in Condotta dirimpetto alla Stamperia Granducale, un'opuscolo intitolato « Progetto ai Governi Italiani della Istituzione di un'Ordine Civile per togliere il vagabondaggio, onde poter soccorrere come si deve i veri Poveri ». Prezzo del medesimo paoli 1.